



MAGGIO XXIV

1983 – Inizia la demolizione dell'edificio chiamato la "Nave" per far posto al nuovo Palasport. Da un articolo di "Bergamo-oggi" "Il caratteristico edificio è largo un paio di metri nel punto più stretto, alto sei, lungo una ventina: piatto su un versante, alquanto panciuto sull'altro. Tetto a spiovente con una quindicina di comignoli. È completamente isolato come una cattedrale gotica. Nessun segno di vita giunge dai muri scrostati e dalle persiane sdentate; su via Cesare Battisti fanno brutta mostra parecchi ballatoi su due piani, che percorrono la facciata in tutta la sua lunghezza; sono presenze che risvegliano angosciose immagini di film neorealisti del dopoguerra". Avvertita l'aria che tirava, gli abitanti dell'edificio se ne erano andati alla spicciolata. Ne era rimasto uno solo. Il "comandante".



MAGGIO XXV

1847 – Nasce a Bergamo Elia Fornoni Architetto ed ingegnere ricordato sia per i suoi studi riguardanti settori di interesse locale che per i progetti di edifici civili e religiosi. Ma l'ambito in cui si distinse maggiormente fu la progettazione di edifici: in questo settore si assicurò gran parte delle commissioni di costruzione o rifacimento di chiese e ville nella provincia bergamasca; da ricordare ad esempio il Famedio cimitero municipale, Bergamo (1913) e la Casa parrocchiale in Borgo canale



1998 – In Piazza Dante una "impresa" entrata nel *guinness* dei primati. In un enorme paiolo (2,23 metri di diametro e 1,35 di altezza, oltre trecento chili di peso) è stata cucinata la polenta "più grande del mondo", poi servita con quintali di salsicce. Una polenta di ventisette quintali. "Il notaio Mauro Ruggiero ha certificato il *Guinness*, mentre lo chef Pino Capozzi ha 'testato' la commestibilità della polenta. L'appetito di centinaia e centinaia di bergamaschi, accorsi in piazza Dante, ha fatto il resto e il polentone fumante è sparito piatto dopo piatto".

MAGGIO XXVI

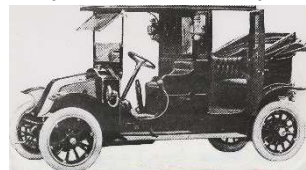
1904 – Il nuovo cimitero fu benedetto dal vescovo Gaetano Camillo Guindani con una solenne cerimonia; le prime salme furono accolte il primo giugno. Il giorno della benedizione, "già prima delle 8", informava "L'Eco di Bergamo", "molte persone di ogni età e di ogni condizione si trovavano sparse nel recinto del nuovo Cimitero osservando le singole parti; tutti in attesa dell'arrivo del vescovo, e delle autorità, per la benedizione". "Chi vuole averne un'idea, basterà che osservi che l'area racchiusa nel recinto (esclusa quella del vecchio cimitero di San Maurizio, ottomilacentodieci metri quadrati, riservato ai bambini) è di centoquarantacinquemiladuecentoventi metri quadrati, dei quali settemiladuecento occupati da fabbricati o da portici e quarantunomila da viali e giardini. Non è però da credersi che tanta area disponibile per le inumazioni debba essere perduta; si tenga conto della sempre crescente popolazione della città; si tenga presente che attorno a tutti i campi di seppellimento trovano posto concessioni temporanee o perpetue di tombe e di mausolei. Tosto si vedrà che ciò che oggi può sembrare esagerazione di spazio non lo sarà più fra qualche decina di anni".



MAGGIO XXVII

1653 – La buona campana maggiore della Città di mille, & più pesi di metallo, che sotto l' 8 dicembre 1652 si fuse da Bartolomeo Pesenti fonditore veronese da Bergamo oriondo. Hoggi, con gran concorso di popolo, & festa fu condotta, & tirata sopra la torre maggiore della Comunità. *Effemereridi di Donato Calvi*

1913 – Così "L'Eco" il 27 maggio: "L'altro ieri il Municipio ha provveduto all'ispezione delle automobili che prestano servizio pubblico. Sono sei: tre di proprietà del signor Antonio Ghisalberty; le altre tre sono dei signori Giacomo Pezzotta, Guido Bocioni e Eugenio Giuliani. Tutte e sei sono state trovate rispondenti alle esigenze del servizio. Però, oltre all'uniforme unica, si vorrebbe anche il polverino per i singoli *chauffeur*".





Secondo alcuni la parola taxi è legata a uno dei grandi nomi della nostra letteratura, Torquato Tasso che scrisse "La Gerusalemme liberata"; la famiglia Tasso per secoli ebbe il monopolio dei trasporti postali in gran parte dell'Europa e quando un ramo di quella famiglia si trasferì nell'Impero Asburgico, cambiò il nome in Taxis.

MAGGIO XXIX

1559 – Uscì decreto del Maggior Consiglio in adempimento de' desideri de' pubblici Rappresentanti che i rizzoli tutti delle strade di Bergamo fossero per maggior ornamento, & comodo della Città fabbricati con pietre rotonde, omde più agevole riuscisse il cammino, & più vaghe le contrade. *Effemereridi di Donato Calvi*

MAGGIO XXX

1445 – La vecchia Chiesa di S.Maria di Rosate, mancando non meno di perfezione, che di venustà, & decoro conveniente all'honor di Dio, fu fatta deliberatione non tanto dalle Monache, quanto da fedeli devoti di rinnovarla, ristorarla, & in miglior forma costruerla, & edificarla. Così hoggi giorni, in cui la prima volta era stata all'Altissimo dedicata per l'anno 1417, vi si trasferì il Vescovo Polidori Foscarei, & con le solite cerimonie, & sagri riti pose la prima Pietra per la novella fabbrica che immediatamente si cominciò. *Effemereridi di Donato Calvi*

Il convento di Rosate sorse nel 1421 presso la chiesa di Santa Maria, fondata secondo la tradizione nel 1417 in seguito alla miracolosa apparizione della Vergine con il Bambino a due mercanti: in realtà una cappella esisteva già nel X secolo sul colle di Rosate e denominata Santa Maria in Turre, a cui si sostituì nel XIV secolo la denominazione Santa Maria di Rosate. Il convento di Rosate nacque in seguito alla decisione della nobile Elisabetta Avogadri in Cenati, che si ritirò con il marito a vita eremitica presso la chiesa di Rosate. Secondo la tradizione l'esempio dei coniugi. Cenati fu presto seguito da molte donne di nobili natali che, riunitesi in comunità senza professare inizialmente alcuna regola specifica, fecero una scelta di povertà assoluta e di penitenza, vivendo di sole elemosine. Nel 1434 le romite di Rosate, entrate in rapporto coi



francescani osservanti, ricevettero la regola di santa Chiara: gli osservanti delle Grazie esercitarono la direzione spirituale delle suore di Rosate fino al passaggio del loro ente ai Riformati, quando le suore passarono alla dipendenza dell'ordinario diocesano. Nel 1575, al momento della visita apostolica di Carlo Borromeo, il convento contava 60 sorelle. In quel periodo l'ente conobbe diversi ampliamenti grazie all'acquisto di case adiacenti alla struttura originaria. Il convento venne soppresso nel 1782.